



Consiglio Regionale della Campania

V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE Sanità e Sicurezza Sociale

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

RESOCONTO INTEGRALE N. A1/V/XII

12 maggio 2026

Presidenza **Della Presidente Loredana Raia** (gruppo P.D.)

L'anno duemilaventisei il giorno 12 del mese di maggio alle ore 14.00, la V Commissione Consiliare Permanente, è stata convocata presso la saletta riunioni al 2° piano del Consiglio regionale della Campania, Isola F/13, Centro Direzionale di Napoli, per un'audizione sul seguente argomento:

Piano regionale di coordinamento per il rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione dei forni crematori – impianto di S.Egidio del Monte Albino.

Intervengono

Antonio La Mura,
(Sindaco del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino);

Giuseppe Barra, (gruppo Casa Riformista - (Italia Viva - Noi di Centro);

Fernando Errico, (gruppo PPE Forza Italia);

Carmela Fiola, (gruppo P.D.);

Giovanni Maria Cuofano, (gruppo Roberto Fico Presidente);

Francesco Picarone, (gruppo P.D.);

Assistono ai lavori

Enrico Gallipoli, Dirigente Settore Commissioni;

Raffaele Moccia, Funzionario legislativo verbalizzante;

Antonio Orsi, Funzionario legislativo.

La seduta ha inizio alle ore 14.20

La Presidente. Buongiorno a tutti. Diamo inizio ai lavori della convocazione della V Commissione consiliare permanente. Ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento interno del Consiglio regionale, abbiamo convocato oggi

un'audizione, ha come oggetto il “Piano regionale di coordinamento per il rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione dei forni crematori. Impianto di “S. Egidio del Monte Albino”. A questo proposito, prima di fare un breve riassunto sull'argomento, do il benvenuto al nostro ospite, il Sindaco del Comune di S. Egidio del Monte Albino, Antonio La Mura, che con nota scritta ci ha fatto pervenire la richiesta di essere audito in Commissione sull'argomento. Come previsto dall'articolo 6 della Legge regionale 20 del 2006, e come modificato dalla Legge regionale 27 del 2019, con delibera di Giunta regionale 443 del 26 luglio 2023 è stato approvato il Piano regionalizzato di coordinamento per il rilascio delle autorizzazioni regionali alla realizzazione dei crematori da parte dei Comuni. Il Piano è stato approvato definitivamente con deliberazione del Consiglio regionale in data 23 aprile 2024. L'allegato 3 del Piano prevede, per la provincia di Salerno, un fabbisogno di tre templi crematori, di cui due già esistenti e uno da individuare. Con sentenza TAR, sezione I, n. 2511 del 2025, il Giudice amministrativo si è definitivamente pronunciato sui ricorsi presentati dal consorzio Azimut, concessionario per la realizzazione e gestione del tempio crematorio del Comune di S. Egidio del Monte Albino, e dal medesimo ente locale; per l'effetto, ha annullato la delibera della Giunta regionale della Campania n. 443 del 26 luglio 2023 e la deliberazione del Consiglio regionale della Campania del 23 aprile 2024 nella parte in cui il Piano non prevede una norma transitoria che lasci fermi e impregiudicati gli impianti già autorizzati sulla base di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) perfezionatasi alla data dell'approvazione della deliberazione del Consiglio regionale della Campania del 23 aprile 2024. Con nota protocollo n. 253346 del 21 maggio 2025, l'Ufficio speciale Advocatura regionale ha comunicato che non si ravvisano censure alle argomentazioni anzidette né sul piano del diritto positivo – e segnatamente della legislazione regionale in materia – né su quello della coerenza ed esaustività della motivazione, alla luce della documentazione agli atti dei giudizi e del divieto di *ius novorum* in sede di appello, dunque pronunciandosi per la non impugnazione della citata sentenza. La Giunta regionale, con la delibera n. 596 del 2025, ottempera alla sentenza del TAR; intanto, alcuni cittadini residenti nel Comune di S. Egidio hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato, appellando la citata sentenza del TAR. Il Consiglio di Stato, con sentenza n. 150 del 2026, conferma la decisione TAR Campania. Il prossimo 27 maggio, dinanzi al TAR, si decide sul giudizio di ottemperanza della decisione



Consiglio Regionale della Campania

V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE Sanità e Sicurezza Sociale

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

RESOCONTO INTEGRALE N. A1/V/XII

12 maggio 2026

dello stesso TAR. La Commissione Sanità è chiamata a dare il parere sulla delibera n. 596 del 2025 di modifica del Piano, per la definitiva approvazione del Consiglio regionale ai sensi del comma 1-ter dell'articolo 6 della Legge regionale n. 20 del 2006. Con nota del 6 maggio 2026, il Sindaco del Comune di S. Egidio del Monte Albino ha fatto richiesta di audizione dinanzi a questa Commissione. Per completezza di informazione, avevamo ricevuto anche una richiesta di essere auditi da parte di un Capogruppo consiliare e, a dire il vero, avevamo anche ricevuto la richiesta di partecipazione da parte del consorzio Azimut. È prassi consolidata, per quanto riguarda la competenza delle Commissioni consiliari permanenti in sede di audizione, audire i soggetti che rappresentano istituzioni o comunque interessi comuni e diffusi, motivo per il quale, essendo oggi ospite il Sindaco, è chiaro che rappresenta tutta l'Amministrazione comunale; mentre, per quanto riguarda il soggetto privato cointeressato sulla questione che stiamo affrontando, qualora dovesse ravvisare la necessità di un'interlocuzione con l'Ente Regione, potrà farlo rivolgendosi chiaramente per competenza agli uffici preposti che stanno seguendo il procedimento. Diamo inizio all'audizione. Interviene il Sindaco, prego.

Antonio La Mura, (Sindaco del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino);

Buongiorno. Prima di relazionare, voglio ringraziare per la disponibilità e la cortesia la Presidente, onorevole Loredana Raia, e ovviamente tutti i membri di questa Commissione, perché finalmente abbiamo la possibilità di dire quello che pensiamo e di portare sul tavolo delle indicazioni che, se fossero state accettate in precedenza, sicuramente non ci saremmo trovati in una situazione molto ingarbugliata per il Comune di S. Egidio del Monte Albino. Ho preparato una relazione per racchiudere tutto quanto è successo. «La presente relazione viene redatta allo scopo di ricostruire e riassumere organicamente i fatti salienti relativi alla vicenda concernente la realizzazione del tempio crematorio presso il cimitero comunale di Sant'Egidio del Monte Albino, con particolare riferimento all'evoluzione amministrativa, normativa e pianificatoria dell'intervento, nonché ai molteplici contenziosi insorti nel corso degli anni tra il Comune, la Regione Campania, il concessionario e gli altri soggetti intervenuti nella vicenda. L'elaborato intende fornire un quadro unitario e complessivo dell'intera procedura, dalla fase originaria di programmazione e affidamento dell'opera sino agli sviluppi più recenti, evidenziando i principali passaggi

autorizzativi, le criticità emerse durante l'esecuzione dei lavori, le iniziative assunte dagli enti coinvolti, le problematiche derivanti dall'approvazione del Piano regionale di coordinamento dei crematori e gli esiti dei giudizi amministrativi instaurati dinanzi al TAR Campania e al Consiglio di Stato. La relazione si propone, altresì, di rappresentare le rilevanti implicazioni economiche, contrattuali e istituzionali che continuano a interessare il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino, alla luce dell'attuale stato di avanzamento dell'opera, delle pronunce giurisdizionali intervenute e delle possibili conseguenze derivanti da eventuali determinazioni future sulla sorte dell'impianto crematorio. La vicenda relativa alla realizzazione del tempio crematorio nel Comune di Sant'Egidio del Monte Albino rappresenta una delle più complesse questioni amministrative, pianificatorie e finanziarie che abbiano interessato l'Ente negli ultimi quindici anni, coinvolgendo non soltanto il Comune, ma anche la Regione Campania, gli enti autorizzatori, il concessionario privato e la stessa comunità locale. L'idea progettuale nasce nel 2011 nell'ambito di un più ampio programma di riqualificazione e ampliamento del cimitero comunale, concepito attraverso lo strumento della finanza di progetto ai sensi dell'art. 143 del D.lgs. 163/2006. In tale contesto il forno crematorio non costituiva un'opera autonoma o marginale, ma il principale elemento di sostenibilità economica dell'intera concessione, consentendo la realizzazione di nuovi loculi, aree per cappelle, infrastrutture e servizi cimiteriali senza gravare direttamente sulle casse comunali. Il progetto veniva dimensionato anche in relazione alla necessità di far fronte all'incremento della domanda di servizi cimiteriali e crematori nell'Agro nocerino-sarnese. A seguito della procedura ad evidenza pubblica, con aggiudicazione definitiva del 2012, il Comune stipulava la convenzione con il Consorzio Azimut, affidando al concessionario la progettazione, la realizzazione e la gestione dell'intervento. L'investimento previsto ammontava a circa 5,8 milioni di euro, con una gestione ventennale fondata sul Piano Economico Finanziario elaborato in sede di gara. L'iter autorizzativo dell'opera si è sviluppato nell'arco di diversi anni ed ha visto il coinvolgimento di tutti gli enti competenti. Il progetto ha ottenuto il parere favorevole della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, il parere favorevole dell'ASL Salerno, l'autorizzazione sismica e, soprattutto, Autorizzazione Unica Ambientale n. 9 del 10 giugno 2019, rilasciata previo parere favorevole della stessa Regione



Consiglio Regionale della Campania

V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE Sanità e Sicurezza Sociale

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

RESOCONTO INTEGRALE N. A1/V/XII

12 maggio 2026

Campania attraverso la Direzione Generale per l'Ambiente. Tale circostanza assume rilievo decisivo nella ricostruzione della vicenda, poiché dimostra come la Regione fosse pienamente a conoscenza dell'impianto di Sant'Egidio e ne avesse espressamente condiviso la compatibilità ambientale e autorizzativa. Nel corso dell'esecuzione, tuttavia, la realizzazione dell'opera ha subito numerosi rallentamenti dovuti a circostanze tecniche impreviste e a varianti richieste nel corso dei lavori. Parallelamente all'avanzamento dei lavori si sviluppava, sul territorio comunale, un crescente conflitto sociale attorno alla realizzazione del forno crematorio. Comitati cittadini, petizioni popolari, manifestazioni pubbliche e iniziative referendarie alimentarono un forte dibattito locale incentrato principalmente sui timori relativi ai possibili impatti ambientali e sanitari dell'impianto. In particolare, il Comitato "No Forno" promosse numerose iniziative pubbliche e presentò istanze dirette anche alla Regione Campania per ottenere l'annullamento dei titoli autorizzativi. Tuttavia, la stessa Regione, nel 2021, rigetto formalmente tali richieste di annullamento. Nel frattempo, la Regione Campania, nel quadro della crescente diffusione della pratica crematoria e in attuazione della normativa nazionale di cui alla legge n. 130 del 2001, avviava un percorso normativo finalizzato alla pianificazione regionale degli impianti crematori. Con la Legge Regionale n. 27 del 30 dicembre 2019 veniva prevista la predisposizione di un Piano regionale di coordinamento per il rilascio delle autorizzazioni relative ai crematori, introducendo contestualmente una sospensione della realizzazione di nuovi forni nelle more dell'approvazione del Piano stesso. Sebbene il Piano dovesse essere adottato entro 180 giorni, la relativa pianificazione veniva approvata soltanto diversi anni dopo, dapprima con Deliberazione di Giunta Regionale n. 443 del 2023 e successivamente con Deliberazione del Consiglio Regionale pubblicata nel 2024. Proprio tale Piano ha costituito il principale elemento di criticità della vicenda amministrativa del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino. Infatti, nonostante l'impianto santegidiano fosse già munito di AUA, fosse stato autorizzato con il coinvolgimento diretto della Regione e si trovasse in avanzato stato di realizzazione, il Piano regionale non ha previsto alcuna disciplina transitoria relativa agli impianti già assentiti e in corso di completamento. Il tempio crematorio di Sant'Egidio non è stato censito tra gli impianti esistenti o in fase di installazione, pur trovandosi in una situazione sostanzialmente analoga ad altri impianti invece considerati

dal Piano regionale. Il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino evidenziò formalmente tali incongruenze attraverso specifiche osservazioni trasmesse alla Regione nel settembre 2023, sottolineando il rischio di creare un vuoto normativo suscettibile di compromettere la sorte di un'opera pubblica ormai quasi ultimata. Tali osservazioni, tuttavia, non ricevettero alcun riscontro. Il Consiglio Regionale, obliterando qualsivoglia considerazione in ordine alle criticità sollevate dal Comune, nella seduta del 24 aprile 2024, con delibera pubblicata sul BURC ha disposto l'approvazione del medesimo testo approvato dalla Giunta. Infatti, il Piano definitivamente adottato dalla stessa Regione che nel non lontano 2019 aveva assentito il tempio di Sant'Egidio, ha parimenti pianificato la realizzazione di "tre templi crematori da collocare nell'area cimiteriale dei comuni della provincia di Salerno (di cui due già esistenti nei comuni di Cava de' Tirreni e Montecorvino Pugliano e il terzo ancora da installare) a fronte della vasta estensione territoriale della provincia, del territorio salernitano, ancora una volta omettendo di pronunciarsi sulla sorte degli impianti già assentiti alla data di entrata in vigore, in corso di realizzazione ma non ancora messi in esercizio. Di fronte a tale situazione, sia il Comune che il Consorzio Azimut proposero autonomi ricorsi dinanzi al TAR Campania avverso il Piano regionale e gli atti connessi. Le censure principali riguardavano l'omessa previsione di una disciplina transitoria, la violazione del principio tempus regit actum, la lesione del legittimo affidamento maturato in capo al concessionario e al Comune, nonché la disparità di trattamento rispetto ad altri impianti inseriti nel Piano. Con sentenza n. 2511/2025 il TAR Campania ha accolto i ricorsi, riconoscendo la fondatezza delle doglianze proposte sia dal Comune che dal concessionario. Il Tribunale ha evidenziato come la Regione Campania fosse pienamente consapevole della vicenda amministrativa relativa al tempio crematorio di Sant'Egidio, avendo partecipato direttamente ai procedimenti autorizzativi culminati nel rilascio dell'AUA nel 2019. Proprio tale circostanza, unitamente all'avanzato stato di esecuzione dell'opera e agli ingenti investimenti già sostenuti, imponeva secondo il giudice amministrativo l'adozione di una specifica regolazione transitoria idonea a disciplinare la sorte dell'impianto. Il TAR ha inoltre chiarito che la procedura autorizzativa del forno crematorio si era perfezionata integralmente prima dell'entrata in vigore della normativa regionale sopravvenuta, con conseguente illegittimità di qualsiasi applicazione retroattiva del Piano regionale. È stata altresì censurata l'omessa considerazione delle osservazioni



Consiglio Regionale della Campania

V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE Sanità e Sicurezza Sociale

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

RESOCONTO INTEGRALE N. A1/V/XII

12 maggio 2026

formulate dal Comune, ritenendo la pianificazione regionale affetta da carenza istruttoria e da una sostanziale omissione valutativa. Successivamente, anche il Consiglio di Stato ha confermato integralmente il giudizio di primo grado, consolidando definitivamente l'impostazione giuridica già delineata dal TAR Campania. In esecuzione delle pronunce giurisdizionali, la stessa Regione Campania ha successivamente avviato un percorso di modifica del Piano regionale, prevedendo la salvaguardia degli impianti già autorizzati mediante AUA perfezionata prima dell'approvazione definitiva della pianificazione regionale. Nonostante ciò, la vicenda continua a presentare profili di estrema delicatezza per il Comune di Sant'Egidio del Monte Albino. Da un lato permane la forte sensibilità di una parte della popolazione locale contraria alla realizzazione del forno crematorio; dall'altro lato, tuttavia, l'Amministrazione comunale deve confrontarsi con obblighi contrattuali, titoli autorizzativi validi, sentenze definitive favorevoli e con un'esposizione economica potenzialmente gravissima. Allo stato attuale, infatti, i lavori risultano realizzati per oltre l'80% e gli investimenti sostenuti dal concessionario superano i 4,5 milioni di euro. Un eventuale arresto definitivo dell'opera o una revoca della concessione comporterebbero inevitabilmente significative pretese risarcitorie nei confronti del Comune, comprendenti il valore delle opere eseguite, i costi sostenuti, le penali contrattuali e gli indennizzi per mancato utile previsti dal Piano Economico Finanziario. Proprio per tale ragione, la posizione dell'Amministrazione comunale si configura oggi come un difficile equilibrio tra il rispetto delle istanze sociali provenienti dal territorio e la necessità di salvaguardare la stabilità economico-finanziaria dell'Ente, evitando conseguenze che potrebbero incidere pesantemente sulle casse comunali e, indirettamente, sull'intera collettività. In tale contesto, appare imprescindibile un coinvolgimento diretto della Regione Campania non soltanto sotto il profilo pianificatorio, ma anche sotto quello economico e finanziario. Qualora il quadro regionale ritenga non più necessario l'esercizio dell'impianto crematorio di Sant'Egidio in ragione della presenza di altri impianti nel territorio provinciale, diventa necessario prevedere un adeguato sostegno regionale finalizzato al riequilibrio del Piano Economico Finanziario della concessione e alla copertura delle eventuali conseguenze economiche derivanti dalla mancata ultimazione dell'opera. Solo attraverso una soluzione condivisa e sostenibile sarà possibile contemperare la tutela degli interessi pubblici, il rispetto delle pronunce

giurisdizionali, la salvaguardia dei diritti del concessionario e le sensibilità espresse dalla comunità locale. Ci si riserva sin d'ora la possibilità di produrre ulteriore documentazione utile ad approfondire la vicenda, anche gli atti processuali e si conferma la disponibilità a dialogare con la Regione». Lascio il documento agli atti della Commissione. Nella passata legislatura regionale, nonostante ci siano stati incontri, avevamo presentato delle osservazioni; avevamo anche incontrato il responsabile della Sanità, il dirigente Postiglione, dicendo che il Comune di S. Egidio del Monte Albino aveva già un forno con tutte le autorizzazioni. Si è voluto approvare per forza un Piano che a noi ha comportato, per il momento, degli esborsi. Per valutare se questo Piano dei forni crematori si applicasse nella fattispecie di S. Egidio del Monte Albino, abbiamo dovuto ricorrere al TAR e poi ci siamo difesi al Consiglio di Stato. Successivamente, avendo approvato questo Piano regionale, abbiamo sospeso i lavori e, dall'altro lato, abbiamo dei ricorsi di risarcimento danni da parte del concessionario. Attualmente la Regione si trova con quattro forni già approvati, con la possibilità di un quinto, perché deve esserne realizzato uno a sud di Salerno e uno presso la città di Salerno. La cittadinanza ha manifestato a più riprese, e in numero sempre più cospicuo, la volontà di non realizzare il forno. Ci dovranno per forza essere dei ristori: chiediamo se la Regione Campania può collaborare, anche in minima parte, con il Comune per far sì che la Regione stessa approvi un Piano in base a quella che è la densità abitativa, in base a quella che è la redistribuzione della provincia. In questo caso, infatti, la provincia di Salerno si troverà con due forni nella zona nord a pochi chilometri – otto o nove chilometri – due forni a Bellizzi e a Montecorvino Pugliano con una distanza di sei chilometri, mentre la vasta area a sud di Salerno sarà senza la copertura di un tempio crematorio. È questa la richiesta che viene fatta a nome del Sindaco e dell'intera Amministrazione – e mi faccio carico anche della posizione del Capogruppo dell'opposizione, avvocato Marrazzo – capire se c'è la volontà da parte della Regione Campania di programmare in base a quelle che sono le esigenze territoriali e di densità abitativa, magari per sederci a un tavolo e prevedere un ristoro economico per il Comune di S. Egidio. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

Giuseppe Barra, (gruppo Casa Riformista - (Italia Viva - Noi di Centro);



Consiglio Regionale della Campania

V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE Sanità e Sicurezza Sociale

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

RESOCONTO INTEGRALE N. A1/V/XII

12 maggio 2026

Abbiamo due sentenze, quella del TAR e quella del Consiglio di Stato, e abbiamo una delibera di Giunta che va oltre il Regolamento approvato, perché prende atto delle sentenze, ma altresì prende atto, tra le righe, della sussistenza di un altro impianto ancora, che è quello di Bellizzi. In questo caso, ma andando a leggere ancora più in profondità, dovrebbe essere l'impianto di Bellizzi che è andato in deroga, perché ha operato anche in assenza di autorizzazioni. Mi pare di capire, rispetto all'audizione che stiamo facendo, che quello che si chiede è di salvare capra e cavoli; perché siamo all'80 per cento della realizzazione dell'impianto, stiamo parlando di 4 milioni e 200 mila euro. Dei 5 milioni avete detto che siamo all'80 per cento, sono più o meno 4 milioni di euro. È altrettanto vero che questo non ci riparerrebbe neppure dall'eventuale insistenza di chi oggi ha avuto due sentenze favorevoli, cioè il consorzio Azimut. Faccio un esempio per fare un ragionamento anche più astratto. Come Consiglio regionale siamo d'accordo a rimborsare i 4 milioni, ma a noi chi ci garantisce che Azimut si ferma rispetto ad un'eventuale cosa della quale io non sono d'accordo – ve lo preannuncio – perché sborsare 4 milioni in un progetto che avete già quasi realizzato... Non so da dove li dovremmo andare a togliere, visto che abbiamo approvato un Bilancio dove ogni Consigliere regionale e ogni Gruppo non ha potuto fare neanche un emendamento di 10 euro. Sto sui numeri che lei ha detto: avete detto che l'impianto costa 5 milioni ed è realizzato all'80 per cento. L'80 per cento di 5 milioni sono 4 milioni – potranno essere 3 milioni e 800 o 3 milioni e 700 mila euro – e non avremmo neppure la garanzia che il consorzio Azimut si fermi e che acconsenta a questa cosa. Potrebbe ancora procedere oltre e chiedere un eventuale risarcimento danni nei confronti di chi blocca il procedimento, che in questo caso saremmo noi. È questa la difficoltà nella quale ci troviamo come singoli Consiglieri regionali, neppure come componenti della Commissione Sanità.

La Presidente, Ha chiesto di parlare il consigliere Errico. Ne ha facoltà.

Fernando Errico, (gruppo PPE Forza Italia):

Volevo avere chiarezza di alcune rappresentazioni. È vero che ci sono le due sentenze, sia del Consiglio di Stato che del TAR, però ci sono una serie di situazioni all'interno di questa realizzazione. Mi sono andato a guardare il Regolamento che la Giunta precedente, il 26 luglio 2023, ha allegato: parla anche di distanze e, visto che c'è il Sindaco, voglio chiedere

anche al Sindaco. Al di là di quello che è il nostro pensiero – che non dobbiamo esprimere oggi, dobbiamo soltanto cercare di capire, approfittando della presenza del Sindaco, alcune situazioni; dopodiché, successivamente, faremo le nostre valutazioni – per la seconda volta noto l'assenza della Giunta in Commissione. Oggi è soltanto un'audizione rispetto a questo. Sindaco, mi pare che sia stata fatta in deroga questa realizzazione rispetto alla distanza. Ho visto un po' di foto, sono facilmente reperibili in internet, e rispetto a quello che prevedeva il Regolamento, pare che il Comune di S. Egidio del Monte Albino abbia ridotto da 200 a 50 metri. Le foto, che sono scaricabili da internet, mostrano che l'impianto è praticamente a 55 metri dall'abitazione in senso verticale e a 103 metri. È vero che si trova a S. Egidio del Monte Albino, ma è al confine con il Comune di Pagani: praticamente, sono 103 metri dall'abitazione nel Comune di Pagani. Sono dati incontrovertibili. C'è una delibera, mi pare di capire, che avete fatto come Comune per consentire questa situazione. C'è anche un discorso urbanistico a monte sul quale, chiaramente, dobbiamo cercare di capire. Quello che dici tu sulle responsabilità, lo vediamo successivamente, quando sarà il momento. Lei parlava di un *project financing*, però non ci ha detto il costo complessivo: non solo per la realizzazione, che pare di capire sia di 5 milioni, ma quanto durerebbe questo *project financing*, il costo e com'è strutturato. In termini concreti, al Comune di S. Egidio del Monte Albino, vorrei capire il costo complessivo, la durata del *project financing* e vorrei capire, in termini concreti, qual è il vantaggio che torna al Comune dalla realizzazione di questo forno, o tempio crematorio, che già condividiamo. Abbiamo visto la volta scorsa che c'è una sproporzione rispetto a Salerno: sarebbero, in sanatoria o di fatto, cinque templi crematori, mentre Napoli, che penso abbia il doppio o il triplo degli abitanti, ne realizza tre. È chiaro che questo riguarda una riflessione che dobbiamo fare noi in Consiglio, perché penso che questo Piano non sia adeguato rispetto a questa situazione complessiva. Ma non è oggetto di una discussione di oggi, è una discussione che dovremo fare. Oggi volevo soltanto chiedere al Sindaco, che ringrazio della disponibilità, di avere queste delucidazioni, perché possa essere la Commissione in condizioni di poter definire questa condizione. Grazie.



Consiglio Regionale della Campania

V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
Sanità e Sicurezza Sociale

XII LEGISLATURA Atti Consiliari

RESOCONTO INTEGRALE N. A1/V/XII

12 maggio 2026

La Presidente: Ha chiesto di parlare il Sindaco. Ne ha facoltà.

Antonio La Mura,
(Sindaco del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino);

LA MURA, Sindaco del Comune di S. Egidio del Monte Albino. Volevo rispondere alla giusta osservazione fatta dall'onorevole Barra. Per quanto riguarda il *quantum*, fino ad adesso sono stati spesi circa 4 milioni, però dalla vendita dei loculi siamo sui 2 milioni: la somma non è dei 4 milioni. A un'eventuale trattativa, ovviamente, dovrà essere chiamato anche il concessionario. Si formalizzerà un atto transattivo. La concessione è per 20 anni. Il vantaggio del Comune, approvando questo *project financing*, è che il concessionario si è fatto carico degli espropri dei terreni, di riammodernare il vecchio cimitero, di ampliarlo e di realizzare il forno crematorio, ovviamente applicando dei prezzi calmierati, con spese di gestione molto basse a vantaggio della cittadinanza. Queste agevolazioni per il Comune e questi investimenti fatti, il concessionario li avrebbe recuperati tramite la gestione per 20 anni. Il totale non glielo so dire; al momento la gestione ammonta intorno ai 18 milioni.

La Presidente, Ha chiesto di parlare la consigliera Fiola. Ne ha facoltà.

Carmela Fiola, (gruppo P.D.):

Come ricorderà il Sindaco, seguo queste vicende e questa materia da anni. Siamo arrivati al Piano su proposta di un mio emendamento, perché non c'era niente; dopo quell'emendamento, ma dopo svariati anni, siamo arrivati a una proposta della Direzione Salute, poi passata in Commissione e infine approvata dal Consiglio regionale. Che io ricordi, all'epoca il Sindaco era d'accordo; anzi, lui stesso nella relazione ci ha detto che ha più volte inviato delle note a sostegno della fattibilità dell'impianto, proprio perché la Regione aveva già – ricordo l'incartamento dell'epoca – rilasciato l'AUA, quindi era uno di quegli impianti che aveva anche l'autorizzazione della Regione. All'epoca la Direzione – perché il Consiglio approva quella che è la proposta della Direzione, noi non possiamo modificarla né nell'uno, né nell'altro senso – approva un Piano e decide di non inserire l'impianto in oggetto. L'Amministrazione fa ricorso. Anche all'epoca c'erano i comitati dei cittadini che facevano ricorso contro di lei, perché non lo volevano già da allora questo

impianto. Il Consiglio di Stato si pronuncia e accoglie il ricorso, dicendo che la Regione deve, in parte, modificare il Piano, quindi nella parte in cui esclude l'impianto di S. Egidio del Monte Albino. Oggi, come Consiglio regionale, dovremmo solamente prendere atto di una sentenza già esecutiva e dare mandato alla Direzione di fare un nuovo Piano. La Direzione potrebbe inserire o non inserire l'impianto, ma questa è una decisione della Direzione stessa. Oggi ci troviamo, invece, davanti al Sindaco che ci viene a chiedere: "Posso anche non realizzarlo, per venire incontro a quelle che sono le richieste dei cittadini; però, poiché il *project financing* si trova in uno stato avanzato, e quindi ovviamente ci saranno dei ricorsi verso l'Amministrazione, la Regione in parte se ne deve fare carico". Anche all'epoca diceva questa cosa: diceva che se la Regione non avesse dato l'autorizzazione, e se ci fosse stato il ricorso da parte di chi si era aggiudicato la gara, la Regione si sarebbe dovuta far carico di questo danno erariale a cui era esposto il Comune. Non so la Commissione, quando si riunirà, cosa deciderà, ma penso che come Consiglio regionale non possiamo decidere niente, né nell'uno, né nell'altro senso: c'è una sentenza esecutiva che dobbiamo recepire. Ci auguriamo che i cittadini vengano ascoltati e che anche lì, quindi, si decida nell'interesse supremo dei cittadini; e noi, come Consiglio regionale, saremo pronti a prendere atto di una nuova sentenza che ci dirà che il forno non va fatto. Questo è a totale discrezione della Direzione e ne ripareremo quando la Direzione farà il Piano e verrà per la discussione in Consiglio regionale. Al momento ci viene chiesto solamente di prendere atto di una sentenza esecutiva del Consiglio di Stato che dispone la modifica del Piano. Rispetto alla compartecipazione al danno da parte della Regione o meno, non penso che in questa sede possiamo decidere.

Antonio La Mura, (Sindaco del Comune di Sant'Egidio del Monte Albino);

La normativa vigente dice che la distanza è di 200 metri, in deroga 50 metri. All'epoca, nel 2010/2011, abbiamo approvato la deroga ai 50 metri.

La Presidente. Ha chiesto di parlare il consigliere Cuofano. Ne ha facoltà.

Giovanni Maria Cuofano, (gruppo Roberto Fico Presidente): Ringrazio la Presidente, i componenti e soprattutto gli amministratori che sono intervenuti. Come sapete, è una



Consiglio Regionale della Campania

V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE Sanità e Sicurezza Sociale

XII LEGISLATURA *Atti Consiliari*

RESOCONTO INTEGRALE N. A1/V/XII

12 maggio 2026

questione che già nella precedente seduta di Commissione cercammo di rinviare per approfondire gli aspetti sostenibili, proprio nella consapevolezza che si trattava dell'inizio di una nuova legislatura, e per comprendere anche quale esercizio di rappresentanza politica effettivamente potevamo andare a offrire alle comunità interessate. Comunità che inevitabilmente sono la vittima naturale di questo processo che credo – se vogliamo usare una metafora – sia un delitto politico consumato. Il procedimento nasce infatti nel lontano 2011 in seno all'Amministrazione comunale, ovviamente in una condizione di assenza di disciplina giuridica: normativamente non erano state recepite le norme nazionali, quindi non c'era una pianificazione regionale, ma l'iter è partito direttamente come iniziativa primaria promossa da un privato sull'ente locale e sul territorio comunale. Questo, secondo me, è l'elemento vero di discussione. D'altronde, rischiamo di creare un'aspettativa non realizzabile; oggi dobbiamo invece trasferire un messaggio di verità. Non credo che ci sia un Piano che si possa aggiornare, credo piuttosto che abbiamo una delibera di Giunta regionale della quale chiedemmo il rinvio e che purtroppo già considera attuata la realizzazione. Ahimè, possiamo discutere, caro collega, dell'aspetto urbanistico, del rispetto dell'area cimiteriale, dell'aspetto economico-finanziario, ma qui siamo di fronte a procedimenti – compresa l'AUA (Autorizzazione Unica Ambientale) – che hanno conclamato un diritto acquisito di un soggetto privato. Non si tratta, per noi, di non voler esercitare una volontà politica; si tratta, probabilmente, dell'impossibilità di esprimerci per dare una direzione diversa da quella che è in campo. Comprendo quanto il Sindaco, in rappresentanza dell'Amministrazione – ma direi della rappresentanza consiliare diffusa, compresa la minoranza –, diceva e dice, cioè l'eventualità di un ristoro che credo, come i colleghi sostenevano, non sia neanche questo sostenibile. La Regione, se poteva, doveva intervenire nel coordinare meglio – mi consentirete, ma non parliamo di attribuire una responsabilità politica, parliamo di apparato amministrativo – l'attività autorizzatoria ambientale e quella eventualmente sanitaria nel redigere il Piano. Stiamo chiarendo che nessuno sta cercando di trovare le colpe; ma se vogliamo intravedere una direzione possibile, credo che siamo molto penalizzati in ogni iniziativa che sia utile al territorio e volta a evitare che l'intervento si realizzi. Come a tutti è noto, c'è addirittura un giudizio di ottemperanza il prossimo 27 maggio: significa che questo è un ulteriore elemento che consoliderà la posizione del privato ed esporrà ulteriormente, per lo più il Comune, a

un rischio risarcitorio. Pertanto, non so – come già abbiamo avuto modo di dire con qualche amministratore che mi aveva contattato – se a livello locale si possa rimodulare (ma non so su quale base) il Piano economico-finanziario che è già stato approvato dal Consiglio comunale, e con il privato, eventualmente, ragionare sulle modalità di modifica; anche perché presuppongo che il privato abbia come maggiore remunerazione proprio la realizzazione del forno crematorio. Probabilmente quello incide maggiormente come voce di entrata. Credo che, oltre ad avere il piacere di ascoltare gli amministratori, abbiamo, come Regione e per lo più come Consiglio regionale – come rappresentanti del Consiglio regionale –, poche possibilità di manovra. Laddove ci fosse un barlume di possibile azione, sarei lieto di poterla valutare insieme ai colleghi.

La Presidente. Ha chiesto di intervenire il consigliere Picarone. Ne ha facoltà.

Francesco Picarone, (gruppo P.D.):

Solo per una valutazione di carattere generale, non voglio entrare nel merito di quelle che sono le implicazioni per il Comune di questa vicenda. Credo sia apprezzabile che il Comune voglia farsi sentire su questo, perché questa vicenda, per quelle che sono le ricadute della decisione del TAR e del Giudice amministrativo più in generale, si è complicata. Diamo un parere su un Piano – alla fine, quello che sono chiamati a fare la Commissione Sanità e il Consiglio regionale è dare un parere su un Piano – ma nessuno di voi può negare, dopo questa sentenza, che questo Piano sia stato di fatto stravolto. Poniamo che l'ottemperanza non ponga nessuna possibilità di realizzare questo tempio definitivamente a S. Egidio del Monte Albino: le implicazioni sono comunque *in re ipsa*, nel senso che alla fine i piani economici e finanziari, anche dei piani che dovranno realizzarsi, ne risultano complicati. Non è che un territorio ha una capienza infinita, per cui quanti più ne fai, più si reggono economicamente. Un conto è se ne fai tre, se ne fai quattro è un altro conto, e se ne fai cinque, sei o sette è un altro conto ancora. È diventata una vicenda surreale; lo era già prima perché il Piano, probabilmente così com'era fatto e su cui questa Commissione deve dare un parere, già lasciava molto a desiderare. Come Commissione è vero che non possiamo fare niente se si deve realizzare, però è pur vero che possiamo dare degli indirizzi su quello che dovrà essere fatto. Non è che possiamo semplicemente prendere atto del fatto che, siccome la



Consiglio Regionale della Campania

V COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
Sanità e Sicurezza Sociale

XII LEGISLATURA Atti Consiliari

RESOCONTO INTEGRALE N. A1/V/XII

12 maggio 2026

sentenza dice che deve essere annullato in parte – perché non dice che deve essere annullata la delibera, dice che deve essere annullata in parte, il che significa che devi accogliere il nuovo tempio crematorio perché di fatto era già fatto –, allora, rispetto a tutto questo, ci dobbiamo porre il problema di quello che sarà degli altri interventi. Probabilmente, e mi pare che il giudice lo dica, bisogna riformarlo questo Piano. Non è che possiamo dire che se gli uffici lo riformano ci pronunciamo e se non lo riformano non ci pronunciamo, come se non fossimo parte di questa Regione e facessimo i "turisti svedesi". Ci siamo pronunciati su dei piani, vediamo che c'è un'implicazione con questa decisione; e se c'è un'implicazione con questa decisione sulla tenuta del Piano, dobbiamo chiedere che se ne rifaccia un altro, e su quello ci andiamo a pronunciare. Il fatto rende ancora più complicato quello che dici. Se il forno si regge all'interno di un *project financing* e la sua sostenibilità è all'interno del *project financing*, è evidente che il *project financing* non regga più quando i forni si moltiplicano, perché il mercato si restringe. Mi pare evidente. Su questa cosa, e anche sulla tenuta del Piano più complessivo, una riflessione andrebbe fatta anche da parte nostra. Se non vogliamo entrare nel merito della questione del forno di S. Egidio del Monte Albino, dobbiamo comunque richiedere agli uffici che, alla luce di questa sentenza da ottemperare, sia rivisto l'impianto complessivo. È questa la mia posizione.

La Presidente. Ha chiesto di parlare la consigliera Fiola. Ne ha facoltà.

Carmela Fiola, (gruppo P.D.):

Intervengo solamente per chiarire, perché forse non mi sono espressa bene: ho detto che la Commissione, visto che c'è una sentenza esecutiva, deve prendere atto – come ci è stato chiesto – della sentenza esecutiva e chiedere alla Giunta di fare il nuovo Piano. Dopo ci esprimeremo, come Commissione, sul nuovo Piano. Penso di averlo detto chiaramente prima. In questo momento – poi quando saremo in Commissione valuteremo – non possiamo decidere né di farlo, né di non farlo, né dare un ristoro, né dire che avevamo le distanze. Quel Piano era stato approvato senza il forno, c'è stato un ricorso che il Comune ha vinto, quindi c'è una sentenza esecutiva che la Regione Campania deve attuare; la attuerà la Direzione dopo un accertamento da parte della Commissione che prende atto che c'è questa sentenza esecutiva e chiede alla Direzione stessa di rifare il Piano.

La Presidente. Non ci sono altre richieste di intervento. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti, ringrazio il Sindaco del Comune di S. Egidio del Monte Albino: le posizioni rispettive e legittime sono state espresse. Il contenuto dell'audizione, se i colleghi sono d'accordo, chiedo di trasmetterlo all'Avvocatura della Giunta regionale; perché, così come abbiamo trasmesso l'oggetto dell'audizione di oggi – che dovrà essere tra le motivazioni che avrebbe dovuto esprimere l'Avvocatura circa il giudizio di ottemperanza in corso –, chiedo che anche l'esito di questa audizione sia trasmesso all'Avvocatura. Per quanto riguarda il tempio crematorio di S. Egidio del Monte Albino, nella prossima convocazione – non di audizione, ma di Commissione sul punto – chiederemo anche la partecipazione dell'Avvocatura. La seduta, per quello che riguarda questo argomento, è conclusa.

I lavori terminano alle ore 15.25.